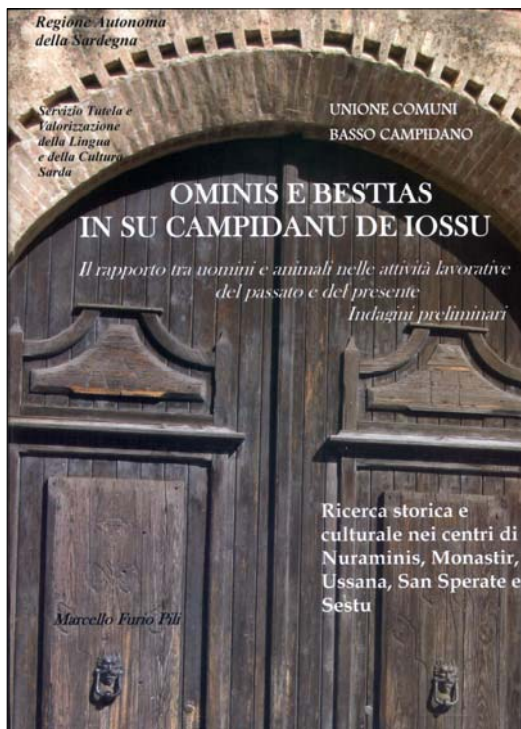


Ominis e bestias in su campidanu de iossu

Marcello Furio Pili



Regione Autonoma della Sardegna., pp. 194

Ciò che ci ha più incuriosito di questa pubblicazione è il sottotitolo “Il rapporto tra uomini e animali nelle attività lavorative del passato e del presente”. L’autore Marcello Furio Pili, pur riconoscendo una sorta di omologazione della società umana a seguito della rivoluzione industriale, parte dal presupposto storico dell’unicità del rapporto con gli animali che da sempre è un tratto distintivo del popolo sardo. La ricerca si concentra su cinque paesi del Basso Campidano: Nuraminis, Monastir, Ussana, San Sperate e Sestu, ognuno trattato in una veste monografica a sé stante ma con la medesima struttura editoriale e contenutistica. Cinque paesi di stampo rurale la cui economia, almeno fino ai primi decenni del ‘900, “era fondata essenzialmente sull’utilizzo della terra, agricoltura e allevamento di bestiame quindi, e quasi ogni altra attività ruotava intorno alla sfera del *rus*, della campagna”. Grande spazio viene dedicato, infatti, agli animali (bovini, equini, caprini, suidi, canidi, felini, leporidi, roditori, uccelli, insetti, ecc.) che vengono classificati secondo la tassonomia risalente al *Sistema della Natura* di Linneo, con ovini e caprini accorpatis in un unico paragrafo seguendo la moderna classificazione che li

inserisce entrambi nella sottofamiglia *Caprinae*.

Il grande formato del libro (21 × 29 cm) e la presenza di numerose foto di animali, vegetazione e, soprattutto, vecchi strumenti di lavoro, rendono ancor più interessante questa ricerca che, pur essendo sostanzialmente di carattere antropologico, culturale e linguistico, è molto centrata sul rapporto uomo-animale: “Il rapporto con gli animali, in un modo o nell’altro, era, per quasi tutti i componenti della comunità, costante, necessario, inevitabile.”